



**Come & dove**

Il museo si trova nelle Case Dornberg e Tasso e in casa Formentini, Borgo Castello 13, Gorizia. Orari di visita: da martedì a domenica 9.00-19.00. Ingresso gratuito tutte le domeniche di febbraio e ogni prima domenica del mese. Info: 348 1304726; didatticamusei.erpac@regione.fvg.it

*La collezione*

# Pianete, pizzi e tonache l'arte muta delle Orsoline

Il tesoro, trasferito dal convento delle suore al museo di Borgo Castello, include paramenti preziosissimi realizzati tra Settecento e Novecento

Paramenti liturgici, pianete in seta riccamente decorate e merletti di raffinatissima fattura, testimonianza di un sapere antico tramandato dalle madri Orsoline di Liegi e di Vienna alle giovani donne goriziane. È un tesoro di straordinaria ricchezza e in ottimo stato di conservazione quello che riposa nei tre grandi armadi e nei cassettoni in legno della sacrestia del Monastero di Sant'Orsola, oggi pronto ad arricchire le collezioni del Museo della Moda e delle Arti Applicate di Borgo Castello: un'acquisizione importante che permette di valorizzare uno spaccato affascinante delle cosiddette "arti femminili" - ricamo, uncinetto, confezione, piccoli lavori - praticate e insegnate nelle scuole annesse al monastero. Formare le ragazze del popolo e delle nobili famiglie era del resto la missione delle Orsoline, che arrivarono in città nella seconda metà del diciassettesimo secolo per fondare, nel 1672, il monastero: rinomate per le loro eccezionali capacità nella lavorazione dei merletti, usati sia per decorare i paramenti sacri che gli abiti civili, strinsero presto legami con le famiglie più in vista del goriziano ma anche con quelle di Trieste, Lubiana, Graz e Salisburgo. Alla collezione di manufatti tessili realizzati dalle Orsoline e dalle loro allieve nell'arco di due secoli - dalla fine del 1600 al Novecento - si aggiungono filati, pizzi e merletti acquistati sul mercato veneziano o in quello della Corniola da loro utilizzati come modelli. Il risultato è un patrimonio unico nel suo genere che vede fra i pezzi più significativi vesti liturgiche come il "Paramento di Sant'Orsola", comprendente una pianeta, un piviale, due tonache, stole, veli e manipoli realizzati con ricami ricavati da un manto di proprietà dell'imperatrice Maria Teresa d'Austria, portato in dono al monastero nel 1779 da una novizia di famiglia svedese, la giovane Marianna Kollefeld, già dama di corte della sovrana. E poi pianete e accessori dedicati ai santi Pietro e Stefano, finemente ricamati con motivi del primo Settecento su sfondo rosso-arancio; la settecentesca "Pianeta delle mele", o la pianeta e la stola di Dionisio Dolfin, patriarca di Aquileia dal 13 agosto 1734, in tessuto rosso cupo con gli stilizzati. E poi i bellissimi merletti realizzati con la particolare tecnica "a fuselli", importata dalle Fiandre. Completano la collezione tappeti, coperte da tavolo, rivestimenti di mobili e sgabelli, ricami realizzati ad ago e piccoli attrezzi, ma anche una cospicua presenza di materiale manoscritto e a stampa - disegni, appunti, manuali - e alcuni preziosi cartoni da ricamo settecenteschi. - g. r.



**▲ Eccellente liturgia**

Dall'alto: una pianeta ricamata della metà del XVIII secolo e un piviale realizzato con il manto di corte dell'imperatrice Maria Teresa (metà XVIII secolo) in raso di seta, sete policrome e argento. Accanto: paliotto di Sant'Orsola e Sant'Agostino (XVIII secolo) in sete policrome

**📷 Scultoreo**  
L'abito-scultura Oceano (1998) di Roberto Capucci esposto nella mostra "Vent'anni del Museo della Moda e delle Arti Applicate di Gorizia"

to frammenti ricavati da una coperta donata al museo dagli eredi del commerciante goriziano Lodovico Seculin, successivamente scuciti, sottoposti a un accurato restauro ed esposti su pannelli. Larghi una decina di centimetri ciascuno, testimoniano un'incredibile varietà di soluzioni decorative e di possibilità tecniche offerte dall'industria meccanica nel corso dell'Ottocento. Promotore negli ultimi anni di una serie di mostre dedicate a grandi protagonisti del made in Italy - Roberto Capucci (2004), la famiglia Missoni (2006) e la sartoria Tirelli (2009) - il museo, inaugurato nel 1999 e - dal 2016, dopo l'abolizione delle Province - passato sotto la gestione dell'Erpac, l'Ente regionale per il patrimonio culturale del Friuli Venezia Giulia, è organizzato dallo scorso dicembre secondo un originale allestimento tematico pensato per celebrarne i vent'anni di vita: righe, quadri e fiori i motivi scelti per fare da guida nelle sale rinnovate per l'occasione e accompagnare il visitatore in un affascinante viaggio nella storia del costume e del gusto che dagli abiti passa ai macchinari utilizzati per la loro produzione, dai gioielli alle scarpe (con lo spaccato di una vera bottega da calzolaio), dai cappelli alle borsette, dagli ombrellini anni Venti ai dipinti sul tema della moda fino a una divertente installazione multimediale che consente al pubblico di cimentarsi con il design tessile.

**▲ L'installazione**

Lo Specchio magico installazione interattiva al MMAA di Gorizia. Sembra uno specchio ma in realtà è un monitor: quando ci si avvicina per specchiarsi comincia una "pioggia" di fiori